



Anno XLVIII – N. 467

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ



Buone vacanze ovunque sarete.

Se restate dove già siete, fate che almeno muti il vostro modo di vivere.

Concedetevi uno stacco dalla fretta e dalle solite cose, un buon libro, qualche passeggiata, frequentazioni riposanti, momenti di silenzio e preghiera.

Nel silenzio ascoltateli, ascoltate la voce di chi vi parla, il vento della vita, Dio.

LUGLIO SOMMARIO

ITS PROVINCIA

Lettera del Padre Provinciale per il mese di luglio p. 3

INFO SCI

Necrologio internazionale Aprile Giugno p. 4

SCJ EVENTI

Cinquantenni allo sbaraglio 5

ITS EVENTI

Essere Sacerdoti verso l'Ordinazione Marco Mazzotti p. 7

Fotocronaca 60 + 50: P. Duci e Fr Renato

ASCOLTO & DIALOGO

Dentro il XXIII Capitolo: Postulazione generale SCJ p. 12

Rileggendo Dehon: *Le cœur sacerdotale de Jésus* p. 18

Punti fermi: Spiritualità, povertà economia p. 20

ULTIMA PAGINA: Avviso ai naviganti

Carissimi confratelli,

come ogni estate ci stiamo preparando a vivere un periodo di lavoro molto intenso insieme ai giovani che seguono i cammini delle nostre proposte: l'idea di condividere durante l'anno un unico percorso di formazione che si differenzia poi nelle diverse proposte estive, ci ha portato ad una sempre più seria e proficua collaborazione tra segretariati, dove, anche sul versante dell'animazione missionaria, abbiamo cercato di valorizzare soprattutto l'attenzione al mondo giovanile. Ci pare una buona intuizione anche in prospettiva vocazionale. Il tema che ci ha guidato nel corso dell'anno è stato quello del "raccontare", raccontare la propria vita imparando a leggerla non come un susseguirsi casuale di eventi o come il semplice sviluppo di decisioni puramente individuali, ma come il luogo fondamentale della presenza di Dio: per questo motivo ci è sembrato naturale introdurre il tema del viaggio e del pellegrinaggio come esperienza irrinunciabile di lettura e rivisitazione del proprio vissuto umano e di fede. Da qui la volontà di proporre ai nostri giovani la possibilità di vivere esperienze concrete come quella del servizio missionario e quella del camminare lungo le vie di uno dei più antichi e suggestivi percorsi spirituali in Europa.

Vorremmo permettere ad un gruppo di 14 giovani di visitare la realtà di alcune nostre missioni: 3 in Angola, 10 in Mozambico, in due gruppi differenti e uno in Ecuador. Andranno in compagnia di altri giovani delle nostre province portoghesi e spagnole, nel quadro di una ormai consolidata collaborazione tra province europee, per vivere insieme ai nostri confratelli missionari e mettersi a servizio dei progetti già esistenti nelle nostre comunità.

Vorremmo consentire ad un gruppo di 20 giovani di vivere l'esperienza del Camino di Santiago, avere l'opportunità di scoprire cosa voglia dire essere pellegrini, mettendosi in ascolto di Dio, attraverso gli incontri e le occasioni di formazione spirituale che verranno proposte a partire da alcune suggestioni ricavate dalla lettura degli Atti degli Apostoli.

Perché tutto questo si realizzi è necessario un investimento consistente di tempo e persone: fortunatamente le disponibilità non mancano e questo ci pare comunque un buon segno. Serve però anche un adeguato investimento economico: ai giovani chiediamo naturalmente di fare la loro parte, attraverso le quote personali e la raccolta di fondi, ma per consentire a tutti di poter vivere queste esperienze, mantenendo quote di partecipazione comunque accessibili, ci sembra opportuno fare la nostra parte.

Conosciamo tutti le difficoltà che stiamo attraversando e siamo consci del fatto che, anche di recente, si sia chiesto uno sforzo economico alle comunità per sostenere una realtà fondamentale per la nostra vita di Provincia, tuttavia, conosciamo bene anche le difficoltà economiche che la nostra società sta attraversando e sappiamo molto bene come sia difficile, oggi, per un giovane riuscire a mettere da parte i soldi necessari da investire nella propria formazione umana e cristiana.

La nostra Provincia crede nell'impegno con e per i giovani e non farà mancare il proprio sostegno, ma ci è sembrato bello e doveroso interpellare direttamente le comunità per renderle partecipi del lavoro che si sta facendo e per chiedere loro un contributo diretto a sostegno di tali iniziative. Vi chiediamo semplicemente un segno di attenzione secondo le vostre possibilità, un aiuto concreto perché le nostre proposte estive possano diventare, sempre per più giovani, l'occasione fondamentale per iniziare a prendere sul serio la propria vocazione.

I segretariati di animazione missionaria e giovanile

Se trovate queste considerazioni condivisibili basterà mandare il vostro contributo, attraverso bonifico, alle seguenti coordinate, specificando nella causale: ESPERIENZE GIOVANILI ESTIVE 2015

MISSIONI CASA SACRO CUORE-ONLUS

Via della Villa Parolari, 4-38123 Villazzano (TN)

IBAN: IT15N0830401801000000341906

Bologna 1 luglio 2015

Carissimi confratelli,

oggi, primo luglio 2015, inizia un nuovo triennio. Ad affiancarmi nel servizio alla Provincia sono stati scelti i pp. Luca Zottoli, Armando Gherardi, Silvano Volpato e Stefano Zamboni. Ringrazio per la fiducia che p. Ornelas, ex Padre Generale, su vostra indicazione, mi ha espresso; ringrazio per i consiglieri che mi ha dato. Li accolgo con riconoscenza e molta stima. Sono sicuro che lavoreremo in sincera collaborazione per il Progetto Apostolico Provinciale. A ciascun confratello chiedo il ricordo nella preghiera.

Il primo incontro del Consiglio provinciale sarà nei giorni 13-14 luglio ad Albino. Lo scopo principale sarà quello, anzitutto, di stendere il calendario dei nostri incontri, evidenziare tematiche da affrontare e urgenze da tener presenti, fissare alcune linee di cammino per l'anno 2015-2016, per proseguire nel cammino proposto dal XI Capitolo provinciale rinforzato dalle scelte dell'ultimo Capitolo generale. Le decisioni capitolarie indicano il cammino del sessennio da centrare su quello che deve passare da titolo a vita: "Misericordiosi in comunità con i poveri".

Quest'anno, in occasione dell'anno dedicato alla vita consacrata è stato deciso di partecipare al convegno "Consacrati nella chiesa d'oggi. Un nuovo cammino" che si terrà a Capiago dal 17 al 21 agosto sospendendo per quest'anno la tradizionale e sempre partecipata "Settimana dehoniana" di Albino. Era l'occasione anche per una informazione puntuale sulla nostra Provincia, cosa che nel contesto del Convegno di Capiago non sarà possibile. Approfitto quindi di questa occasione per alcune informazioni. Parto dai cambiamenti di comunità decisi in questi ultimi mesi.

Dopo la chiusura della comunità di Bagnarola p. Costante Amadeo è inserito nella comunità di Castiglione dei Pepoli in aiuto all'Unità pastorale mentre p. Giancarlo Bacchion è nella comunità di Boccadirio come Amministratore parrocchiale della parrocchia di Baragazza. Sostituisce p. Italo Panizza che, per continuare a prendersi cura della mamma anziana e ammalata, vivrà, per il tempo necessario, a Vermiglio (TN), ascritto alla comunità di Bologna Curia provinciale.

P. Ezio Gazzotti a settembre si inserirà nella comunità di Genova mentre p. Sergio Rotasperti, dopo il dottorato in teologia biblica alla Gregoriana, all'interno del progetto di collaborazione tra la nostra provincia e quella tedesca, passa per 5 anni nella provincia tedesca. Dopo un periodo a Freiburg per perfezionare la lingua sarà inserito nella casa di formazione ed esercizi di Neustadt in particolare per la formazione biblica. P. Zbigniew Bogacz, della provincia polacca, dopo due anni allo Studentato di Bologna si trasferisce a Clairefontaine nella provincia dell'Europa francofona.

P. Marco Mazzotti, dopo l'ordinazione sacerdotale che sarà il 19 settembre a Bagnacavallo, si trasferirà da Bologna Studentato alla comunità di Modena, inserito nel SAG a servizio della pastorale giovanile e vocazionale della provincia.

Nel mese di giugno avremmo dovuto presentare le proposte per la Formazione Permanente provinciale. Siamo leggermente in ritardo: la proposta sarà articolata nel prossimo Consiglio provinciale e presentata a tutte le comunità e confratelli prima di settembre. Posso però già segnalare che gli Esercizi spirituali provinciali si terranno ad Albino dal 22 al 27 novembre 2015 sul tema: "La Vita religiosa: fedeltà a Dio all'uomo d'oggi" e saranno guidati da fr. Dino Franchetto (ofm capp).

L'estate è anche tempo di riposo e recupero per tutti noi. Auguro a ciascuno di ritrovare, dove se ne sente il bisogno, forza fisica ed entusiasmo per fare sempre più della nostra vita un dono d'amore, testimonianza della gratuità del Padre. Buona estate.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale

Necrologio internazionale *aprile-giugno*

*Affidiamo alla misericordia del Padre i confratelli defunti
di altre Province*

* **P. Gaston PIROTTE**, della Provincia Europa Francofona (EUF), nato: 24/11/1928; 1^a prof.: 17/10/1948; ord.: 14/07/1957; defunto: 04/04/2015.

* **P. Jan Theodoor RUTTENS**, della Confederazione dell'Olanda e Fiandre (NLV), nato: 10/01/1926; 1^a prof.: 17/10/1947; ord.: 11/07/1954; defunto: 09/04/2015.

* **P. Donizeti QUEIROZ**, della Provincia Brasile Meridionale (BRM), nato: 18/10/1955; 1^a prof.: 02/02/1982; ord.: 10/12/1988; defunto: 11/04/2015.

* **P. Mathieu NELISSEN**, della Confederazione dell'Olanda e Fiandre (NLV), nato: 19/12/1931; 1^a prof.: 17/10/1952; ord.: 06/07/1958; defunto: 12/04/2015.

* **P. Ivo Nicolau SCHEID**, della Provincia Brasile São Paulo (BSP), nato: 10/07/1926; 1^a prof.: 10/02/1949; ord.: 08/12/1953; defunto 13/04/2015.

* **P. Willem ZOONS**, della Confederazione dell'Olanda e Fiandre (NLV), nato: 16/12/1927; 1^a prof.: 17/10/1947; ord.: 11/07/1954; defunto 18/04/2015.

* **P. Philip BAILEY**, della Provincia Gran Bretagna e Irlanda (GBI), nato: 09/11/1927; 1^a prof.: 08/09/1945; ord.: 22/12/1951; defunto 21/04/2015.

* **P. Heinrich WESTENDORF** della Provincia Tedesca (GER), nato: 18/09/1927; 1^a prof.: 24/01/1952; ord.: 30/06/1957, 26 aprile 2015

* **P. Donald CLANCY**, della Provincia degli Stati Uniti d'America (USA), nato: 25/02/1932; 1^a prof.: 19/03/1953; ord.: 07/09/1974; deceduto: 17 maggio 2015

* **P. Eduardo PERALES PONS** della Provincia Spanola (ESP), nato: 04/09/1928; 1^a prof.: 30/09/1946; ord.: 28/09/19, deceduto: 7 giugno 2015

CINQUANTENNI ALLO SBARAGLIO



«Il 25 giugno 1965 nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Suffragio sua Eminenza il Card. Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, ha ordinato sacerdoti:

Gritti Mario Paolo Benini Tullio Natali Pietro Marianni Guido Guccini Pierluigi Riolfo Paolo Ruffini Giuseppe Roat Luciano Rota Giuseppe Ruaro Silvano Festa Pierfranco Oberti Franco Barbieri Giovanni Dalla Serra Alfredo Jelli Afro Greselin Elio Bonci Rodolfo Janner Enea».



Non ci sono foto sul *Cor unum*, ma la notizia è la prima del NOTIZIARIO alla p. 153 del volume rilegato 1965. Il titolo che la introduce è quasi banale **Sacre Ordinanze**.

Il fatto che fossero in 18 non deve essere stato motivo di alcuna emozione per l'ignoto cronista. Si può capire: dietro di loro tra suddiaconi, esorcisti-accolti erano in lista di attesa 21 chierici, a Roma erano stati ordinati suddiaconi Gazzotti Ezio, Gonçalves da Costa Rafael.

Subito dopo, il 25 luglio a Funchal, sarebbe stato ordinato Sacerdote de Gouveia Manuel Rafael.

A fare la prima professione erano in 33 e sette Fratelli Coadiutori; Professi perpetui erano 14, le rinnovazioni registravano 82 chierici e 12 Fratelli Coadiutori.

Dal Mozambico in quelle settimane tornavano per un periodo di riposo 8 fra padri e fratelli, dall'Argentina 7, mentre partivano per la prima volta verso l'Argentina, 1/3 degli ordinati sacerdoti (6), accompagnati da p. Claudio Cappellaro, per il Portogallo 2 destinati a restarvi e altri due destinati al Mozambico...

Questi 18 di cui ci stiamo occupando furono cumulativamente indicati come “**classe dei colonnelli**”, anche se dalle nostre ricerche non risulta che qualcuno tra loro abbia fatto il militare. Anzi, a volere prendere sul serio i documenti contenuti dalle cartelle personali addirittura non tutti sono stati arruolati e congedati, grazie all'Art. 3 del *Concordato* con la Santa Sede, ci sono addirittura un paio di riformati (mai si immaginerebbe chi) e nessuno ha militato neanche nella Guardia Svizzera, dacché a quell'epoca le Guardie Svizzere erano rigorosamente dei Cantoni della Confederazione, esclusi tassativamente i giovani del Canton Ticino, ergo...

L'iniziativa di questa rimpatriata è nata in Germania, ma questa volta non c'entrano né la BCE né la Bundesbank né tanto meno Angela Merkel, la cancelliera di ferro. A organizzare tutto, complici il p.

Luca dello Studentato, i due Giacomo, Parroco ed Economo della casa, la Signora Mimma, cuoca della Comunità con la Signora Aliona assistente della stessa, è stato il Coordinatore di ferro (nella foto in alto in nero) della RT (Residenza Territoriale non Repubblica Tedesca come verrebbe da credere) che è riuscito a muovere due confratelli dall'Argentina, uno dalla Repubblica del Congo, uno da Milano II e un infiltrato dal Vietnam che millantava essere stato attendente di uno dei colonnelli.

Insomma, l'altro giorno, per capirci il 25 giugno scorso, cinquant'anni dopo, la Classe di ordinazione 1965 ha fatto una rimpatriata allo Studentato di Bologna per celebrare la ricorrenza anniversaria dell'Ordinazione sacerdotale. Si deve dire che non si notava niente di marziale nel loro incedere, i nostri apparivano decimati, un po' come certi plotoni di sopravvissuti a Caporetto durante la Guerra Mondiale, comunque sereni e simpatici.

Alcuni della classe sono andati anzi tempo a guardare le ciliegie dalla parte del picciolo anche loro; altri secondo una tradizione tipicamente militare si sono imboscati accampando le solite motivazioni evangeliche. Quelli che c'erano, memori della gloriosa nomea militaresca, cantavano a squarciagola o a *straziacore* e soprattutto parlavano con voce stentorea, senz'alto pensando di farsi sentire anche dagli assenti, insieme all'Ordinario militare Monsignor Elio, pardon al vescovo emerito di Lichinga e a qualche altro affezionato confratello. Prima della solenne Liturgia p. Alfio Filippi ha provato a ripassare con loro la teologia del Sacerdozio con un bel discorso che speriamo prima o poi dia alle stampe.

Purtroppo è mancato l'alzabandiera e il canto di *Fratelli d'Italia*, più che altro perché, per par condicio, si sarebbero dovute alzare varie bandiere e per giunta eseguire anche gli inni di Svizzera, Argentina, Repubblica Democratica del Congo, Mozambico, Portogallo, Vietnam visto che qualcuno ha fatto il passaggio di Provincia, uno è cittadino elvetico e altri addirittura argento-talian-paraguaji...

Clima di festa allo Studentato, toni di voce perennemente alta, si sa a quell'età l'udito diventa anche lui via via latitante, cordialità, simpatia, rimbalzare di ricordi.

La comunità dello Studentato con la Curia, cronista e fotografo li hanno ricordati volentieri e contano che "i colonnelli" rimasti, oltre a ringraziare Dio per i loro 50 anni e pregarlo perché mandi operai nella sua messe, preghino a loro volta anche perché molti altri possano prima o poi fare lo stesso tipo di festa ed altri infine prendano il posto dei caduti.

A.G.; servizio fotografico M. M. Studios



Essere Sacerdoti

Il 19 settembre p. Marco verrà ordinato sacerdote. È una festa, un'occasione, un evento. La *festa* è per la famiglia di Marco, per la parrocchia e il paese di Bagnacavallo così come per la diocesi di Faenza e per la nostra Provincia.

Non capita tutti i giorni di avere un familiare, un amico, un confratello che diventa sacerdote.

Si tratta di una ricorrenza simpatica e di un clima allegro di cui si avverte sempre di più il bisogno.

L'*occasione* è senz'altro quella per approfondire il senso del ministero sacerdotale per la vita della Chiesa, specie per noi Sacerdoti del Sacro Cuore che ritroviamo nel "dono di sé" il *fil rouge* della nostra vita cristiana e religiosa.

Il fatto che p. Dehon indentifichi nel sacerdozio di Cristo l'elemento qualificante della sua umanità ci consegna uno stile di presenza nella storia.

L'*evento* punta più in alto allargando l'orizzonte, Dio è attento alla storia e regala all'umanità degli amici, amici suoi prima di tutto che possono imparare poi ogni giorno a diventare sempre più amici degli uomini. Papa Francesco, nell'omelia della messa crismale di quest'anno, ha appunto commentato le letture immaginando un colloquio all'interno della Trinità in cui il Padre rincuora il Figlio assicurandogli che non lo lascia solo, ha in mente per Lui degli amici speciali: i sacerdoti.

L'ordinazione sacerdotale di Marco, poi, avviene in un anno particolare per la Chiesa e per la Congregazione. Siamo alle porte del Giubileo speciale della *misericordia* e abbiamo celebrato il Capitolo Generale con a tema l'esercizio della *misericordia* tra di noi per il servizio dei poveri. La misericordia rappresenta e ridice nel terzo millennio il dinamismo della riparazione, così cara a p. Dehon e così presente nei nostri documenti e più ancora nel nostro stile pastorale.

È per questo che l'augurio che facciamo a p. Marco è quello di incarnare quattro aspetti fondamentali del *ministero del perdono* che il confessore esercita durante la celebrazione del IV sacramento. Si tratta di un augurio che diventa una provocazione per tutti noi per tornare a ciò che è essenziale nella nostra vocazione sacerdotale riparatrice.



In primo luogo auguriamo a p. Marco di essere *padre*. Un sacerdote ha la possibilità di generare alla vita i figli di Dio. Questo aspetto diventa evidente nella celebrazione dei battesimi ma si palesa nella celebrazione di tutti i sacramenti. L'accompagnamento spirituale e l'introduzione nel tesoro della Parola sono momenti di generazione non meno importanti ed efficaci. La paternità che permette il sacerdozio è un dono che viene offerto a tutti coloro che desiderano alzare il tiro nella loro vita per recuperare il senso cristiano della vita.

In secondo luogo auguriamo a p. Marco di essere *maestro*. In un tempo di devalorizzazione come il nostro è fondamentale avere sentinelle che indicano il sentiero di giorno e le stelle di notte. Si tratta di una dimensione fondamentale e purtroppo oggi sempre meno valorizzata.

Non si tratta di essere intelligenti e preparati, ma piuttosto saggi, nel senso biblico del termine. Uomini capaci di mettere in contatto la testa con gli affetti e con le mani per poter servire Dio con tutta la mente, con tutto il cuore e con tutte le forze. In un mondo dove tutte le opinioni contano uguale c'è bisogno di uomini che rimangano fermi dove c'è qualcosa di eterno.

In terzo luogo auguriamo a p. Marco di essere *giudice*. Il termine giudizio, stando alla cristologia giovannea, rappresenta l'arte del discernimento, arte sempre più rara in questo esordio di terzo millennio. Accompagnare le persone aiutandole ad abitare la propria vita e insegnando a chiamare le cose con il loro nome è compito arduo e sempre meno gradito ma sempre più necessario. Le persone oggi già faticano a decidere su aspetti concreti piccoli e grandi e in più sono in alto mare quando sono alle prese con il decidersi e il giocarsi.

Infine auguriamo a p. Marco di essere *medico*. Il buon samaritano, medico dell'anima e del corpo, è senz'altro l'icona più eloquente di cosa significhi il farsi prossimo nel dono di sé. Un sacerdote deve oggi essere in grado di diagnosticare il cuore dell'uomo ma al contempo di offrirgli una prognosi che gli insegni a sperare, come i profeti hanno sempre fatto.

La medicina di cui l'uomo di oggi ha sempre più bisogno, in altri termini, è la relazione che possiamo offrirgli, una relazione che forse non sarà risolutiva ma certamente che può condurre i poveri del mondo dall'isolamento in cui versano alla solitudine nella quale poter fare scelte libere e responsabili. Se l'isolamento rappresenta la forma visibile dell'inferno la solitudine si offre invece come luogo di accoglienza di amicizie rispettose e tonificanti.

Auguri p. Marco, e grazie per il regalo che con la tua ordinazione ci fai.

p. Luca Zottoli



«Il prete no!».

«Il prete no!». Così continuava a dirmi un mio amico dell'adolescenza. Convinto, in buona fede, di darmi un consiglio salutare, cercava di persuadermi che *qualunque* scelta per il mio futuro andava bene, ma non quella di diventare prete. E al di là della battuta scherzosa, dietro vi stava la genuina preoccupazione che io sarei stato solo.

Ma dalle mie parti è un pensiero normale. Il prete, per alcuni, è ancora il “corvo nero”, quello che non deve entrare in casa il primo dell'anno perché porta sfortuna; quello che meno si incrocia meglio è, perché quando si incontra un prete vuol dire che “iè di quel”, cioè “ci sono delle cose, dei problemi”.

Poi ho vissuto in comunità. Ho fatto delle belle esperienze, in questi 10 anni. Carcere, comunità di recupero, parrocchia, scout, volontari, giovani... ho incontrato davvero tante persone. Ho vissuto con fratelli che mi hanno testimoniato, nella preziosa fragilità umana, cosa significa fare scelte, farle *per sempre*, e godere di quella strana libertà che è donarsi agli altri.

Mi sono scontrato con i miei limiti, enormi e sacri al tempo stesso, con ciò che mi viene bene e ciò che va sempre a sfruculiare le mie debolezze.

E in tutto ciò c'è sempre stata una presenza costante, l'accompagnamento, discreto ma avvolgente, del Signore, che si incontra sempre, nell'intimità della preghiera, nella eucaristia comunitaria e quotidiana, nel servizio agli altri, donato o ricevuto.

Ecco, scopro l'acqua calda: c'è gioia in questa vita! C'è un senso profondo in questa scelta di vita, capace di dare senso e respiro al mio tempo. C'è una chiamata e un desiderio, che si incontrano e si riconoscono: è bello vivere la libertà di Cristo nel donarsi agli altri. O almeno: è bello provarci. Nulla posso dichiarare di più se non che desidero provarci e offrire poi questo desiderio a chi del *per sempre* se ne intende meglio di me. D'altronde, a ognuno la sua parte.

Sarò ordinato il 19 settembre, alle ore 18, presso la parrocchia di san Michele a Bagnacavallo (RA).
Siete tutti i super benvenuti!

Mi raccomando alle vostre preghiere e al vostro accompagnamento.

Tranquillizzerei meglio, ora, quel mio amico degli anni passati.

Solo, non lo sono mai.

p. Marco Mazzotti



fotocronaca

60 + 50

P. Francesco e Fr. Renato

Il 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo, come comunità dello Studentato abbiamo passato una giornata a Boccadirio. È stata l'occasione per concludere l'anno con il consueto appuntamento della revisione di vita durante il quale però abbiamo avuto la felice opportunità di celebrare due anniversari importanti per i diretti interessati, per la nostra comunità e per la Provincia. P. Francesco Duci ha ricordato i suoi 60 anni di sacerdozio, il cui anniversario ricorre il 3 luglio, e fr. Renato ha ricordato i suoi 50 anni di vita religiosa, il cui anniversario ricorre il 29 settembre. Una festa di famiglia, di casa, lontano dai fasti e dai trambusti delle feste, ma così è stata voluta proprio da p. Francesco e da fr. Renato, che ringraziamo per tutto quello che ci hanno regalato in questi anni e a cui auguriamo di continuare a donarci negli anni a venire...

Ad multos annos

Luca Zottoli



Dentro il XXIII Capitolo generale

Postulazione generale scj



Spesso si sente dire che il Postulatore ha il compito di fare i santi, probabilmente non è così o almeno non soltanto così

Quando P. Jose Carlos Briñon dal tavolo della presidenza del XXIII Capitolo generale ha fatto il punto sul suo ufficio e sulle cause ad esso affidate ancora non c'era stata l'udienza di papa Francesco ai circa 120 dehoniani (capitolari e altri infiltrati), ancora non era risuonata delle austere sale del Palazzo Apostolico l'espressione «quasi beato Dehon».

Chi ha ascoltato il discorso del Postulatore magari non conosceva tutte le cose che egli ha partecipato, oppure le sapeva solo in parte, solo le più importanti, solo quelle attinenti P. Dehon e P. Prevot.

Premesso che il discorso di P. Jose Carlos Briñón è stato ampliato rispetto al testo reso disponibile ai Capitolari, lo riprendiamo qui quasi alla lettera consapevoli che la mancanza delle integrazioni parlate rende il discorso schematico ma pur sempre ricco di informazioni

In primo luogo la Postulazione ha il compito di curare e gestire le «Cause Affidate Appartenenti Alla Congregazione.

Allo stato attuale delle cose e... in attesa che altri si aggiungano le cause gestite da p. P. Jose Carlos Briñón e, prima di lui dagli altri Postulatori succedutisi nell'incarico, riguardano nell'ordine:

1. Venerabile Servo di Dio Leone Dehon, Prot. 712
2. Servo di Dio P. Andrea Prévot, Prot. 889
3. Beato Giovanni Maria della Croce, presbitero e martire, Prot. 951
4. Servo di Dio P. Bernardo Aquilino Longo, Prot. 1876
5. Servo di Dio P. Martino Capelli, Prot. 2024
6. Servo di Dio Mons. Joseph Wittebols

Dehoniani e altri figli e figlie di Dio

Altre cause affidate alla Postulazione Generale, dai tempi di P. Girardi riguardano invece, non laici dehoniani come qualcuno magari sarebbe tentato di pensare, ma altri sacerdoti e religiosi e una laica:

1. Venerabile Josephus Ambrosini, Prot. 945
2. Servo di Dio Francesco Lombardi, Prot. 1180

L'ultima causa assunta in tempi abbastanza recenti e quella relativa a

3. Barbara Carolina Colchen-Carré de Malberg, Prot. 213

Compito del Postulatore

Compito del Postulatore - che nel nostro caso è anche Procuratore presso la Santa Sede - è rappresentare l'attore e difendere i suoi diritti presso le autorità ecclesiastiche, amministrare i beni della causa, condurre la causa di canonizzazione e collaborare con l'autorità ecclesiastica nella ricerca della verità (*Normae servandae* 2; *Sanctorum mater* 12-19).

Per giungere alla beatificazione e canonizzazione di un Servo di Dio, sono necessari i seguenti passi:

- Nomina dell'Attore (chi propone e assume la responsabilità di condurre la causa)
- Nomina del Postulatore
- Inizio dell'inchiesta diocesana
- Fase romana
- Beatificazione
- Canonizzazione

Rispetto alle diverse fasi processuali, quella specifica del Postulatore generale concerne, per così dire, la Fase romana.

La Fase romana comporta diversi momenti.

1. Elaborazione della *Positio*
2. Analisi della *Positio* da parte dei consultori storici (se è una causa "antica")
3. Congresso dei consultori teologi
4. Congresso peculiare dei Vescovi e Cardinali
5. Proclamazione del Santo Padre della beatificazione
6. Proclamazione del Santo Padre della Canonizzazione

Positio, l'oggetto misterioso

Per l'elaborazione della *Positio* è necessario conoscere accuratamente tutti i documenti che giungono dall'inchiesta diocesana. Mediante questi documenti (che tante volte sono costituiti da 4 o 5 volumi di circa 500 pagine) si procede alla elaborazione della *Positio*.

L'elaborazione della *Positio* è competenza del Postulatore, che può farsi aiutare da qualche "collaboratore esterno". È una ricerca paragonabile a una tesi dottorale. Ci sono parti specifiche che si devono editare e presentare al Relatore (come se fosse il direttore della tesi dottorale). Il Relatore, fatte le opportune correzioni, dà il visto valido alla pubblicazione della *Positio*. Questo è il lavoro più impegnativo del Postulatore, perché deve dimostrare di conoscere molto bene i documenti raccolti nella diocesi.

Una volta pubblicata la *Positio* e consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi per lo studio dei diversi consultori, sia gli storici che i teologi esprimeranno il loro giudizio mediante voto. Se appare qualche dubbio o il voto è negativo, è compito del Postulatore presentare un ulteriore lavoro di approfondimento volto a chiarire ogni dubbio o giudizio negativo dei consultori. Il lavoro di difesa dovrà essere ripubblicato e presentato nuovamente insieme alla *Positio*.

In sintesi, questo è il lavoro che compete al Postulatore.

Situazione delle nostre cause

Ad oggi, abbiamo quattro cause "quasi" finite, per le quali non c'è molto da fare, in rapporto alla *Positio*:

Beato Giovanni Maria della Croce,
Venerabile P. Leone Dehon,
Servo di Dio P. Martino Capelli
Servo di Dio P. Andrea Prévot.

Fra le altre cause affidate alla postulazione, quella di Don Ambrosini si trova nella stessa situazione e parimenti la causa nuova di M.me. Carré.

I. Circa il Beato Juan María de la Cruz, presbitero e martire (Prot. 951) l'invito della Postulazione è esortare i fedeli a pregare, chiedendo a Dio di concedere la grazia di un miracolo per arrivare alla canonizzazione.

II. Per il Venerabile Servo di Dio Leone Dehon (Prot. 712) vi sono contatti con il Santo Padre. Bisogna insistere nell'esortare i fedeli a pregare per la pronta beatificazione e anche pregare chiedendo a Dio di concederci la grazia di un miracolo¹.

III. Per il Servo di Dio P. Martino Capelli (Prot. 2024), la *Positio* finita attende di essere studiata dai consultori teologi. Si dovrà pertanto aspettare un po'.

IV. Quanto al Servo di Dio P. Andrea Prévot (Prot. 889) dopo tanti anni d'attesa, la Postulazione è riuscita siamo riusciti a spingere di nuovo la causa. Il 24 febbraio scorso è stato celebrato, nella Congregazione per le Cause dei Santi, il Congresso dei Teologi nel quale è stata analizzata la *Positio* di P. Andrea Prévot.

Nel detto congresso è stato chiesto al Postulatore di chiarire una serie di cose che non appaiono molto chiare, rispetto del modo di essere di P. Andrea. Occorrerà elaborare delle informative necessarie per chiarire detti punti, che evidentemente fanno problema. È la prassi.

Il Promotore della Giustizia della Congregazione per le Cause dei Santi - annota testualmente il Postulatore - mi ha manifestato che con la elaborazione di dette informative non sarà difficile riuscire ad avere i voti positivi dei teologi perché la causa vada avanti. Più tardi, perché siamo sicuri di riuscire ad avere i voti positivi dei consultori teologi, prepareremo il passo successivo: l'*Ordinaria* dei Cardinali e Vescovi.

Le altre cause si trovano abbastanza meno sviluppate poiché la *Positio* non è stata ancora elaborata e c'è tanto da fare:

V. Così in merito al Servo di Dio P. Bernardo Aquilino Longo (Prot. 1876) c'è già un nuovo Relatore della causa: Mons. Maurizio Tagliaferri, al quale si stanno presentando i lavori fatti e tentando di vedere se si riescono a trovare gli elementi necessari per impostare la causa sul martirio (per il momento la causa è impostata come confessore). Si attende la sua risposta per vedere se il lavoro presentato è ben fatto. Se l'impostazione sul martirio non verrà accolta, si continuerà il lavoro come confessore. Va comunque annotato che riguardo alla causa di P. Longo, c'è ancora molto da fare.

VI. Servo di Dio Mons. Joseph Wittebols. Il giorno 26 Novembre 2014, a Wamba, dopo la Messa solenne celebrata a ricordo del cinquantesimo dei martiri della diocesi di Wamba, si è tenuta la prima sessione d'inizio del processo diocesano sulla vita e le virtù del Servo di Dio Joseph Wittebols.

Il lavoro da fare è molto. Si richiede la figura di un vice-postulatore, necessaria per la raccolta delle testimonianze, i documenti necessari, ecc.

Più o meno nella stessa situazione di queste due ultime cause, si trova anche quella di Francesco Lombardi, causa che portiamo avanti dal tempo di P. Girardi.

Valutazione generale

Con lo spostamento dell'archivio generale, e anche per avere un posto più dignitoso e salutare, è stato fatto il trasloco del museo nella nuova sede al secondo piano.

Veramente il lavoro del Postulatore è impegnativo, e può essere accelerato solo se si assumono "collaboratori esterni" (p. Alegria ne aveva uno, ma era eccessivamente costoso).

¹ Si ricorda che l'udienza con papa Francesco, alla data della stesura del testo del Postulatore, era ancora di là da venire.

L'inizio del servizio è stato un po' "pesante" e impegnativo perché si è dovuto conoscere accuratamente ogni singola causa. Era un lavoro completamente diverso rispetto al servizio precedentemente svolto dal sottoscritto.

Per conoscere approfonditamente ogni causa c'è bisogno di dedicare tempo e concentrazione. Non si tratta solo di leggere la *Positio*, ma anche tutti i documenti dell'inchiesta diocesana, gli scritti del Servo di Dio e anche quelli sul Servo di Dio.

Sin dagli inizi di questo servizio come Postulatore, mi sono sentito un po' "pressato" per il "Dobbiamo fare in fretta". E soprattutto, non ho avuto il "tempo e la tranquillità necessaria" per dedicarmi allo studio di ogni causa.

Anche il fatto di cominciare, allo stesso tempo, anche il servizio nella Procura generale, ha reso più difficile il lavoro in entrambe le aree.

Grazie a Dio il lavoro nella Procura è diminuito e devo riconoscere che è più leggero e veloce a motivo dell'esperienza maturata in questi anni.

Un'altra sfida è stato il deposito della Postulazione. Si è potuto procedere all'organizzazione del deposito della Postulazione grazie all'aiuto di un impiegato.

Raccomandazioni e suggerimenti

I. Fare conoscere alla Congregazione il funzionamento della Postulazione e l'insieme delle nostre cause.

Nelle attività che ho dovuto fare in questi anni, ho constatato che la maggior parte dei religiosi non sanno in cosa consiste esattamente il lavoro nella Postulazione. La loro conoscenza si limita all'attività di "fare santi". E ho riscontrato che, nonostante sia stato istituito il giorno della Memoria dehoniana, non si conoscono i tanti confratelli Dehoniani che hanno vissuto il nostro carisma, nelle diverse provincie e regioni, fino all'oblazione totale di se stessi a favore degli ultimi.

A questo punto, sarebbe bene creare, nella nostra pagina Web, uno spazio dedicato alla Postulazione, dove inserire le diverse cause di canonizzazione che portiamo avanti e anche informazioni su quei confratelli che hanno vissuto in modo speciale il loro essere dehoniano fino al dono della propria vita.

L'informazione sui nostri religiosi, se presentata attraverso il web, arriverà aldilà delle nostre opere pastorali.

II. Stabilire un "budget" annuale per la Postulazione

Sarebbe necessario avere un budget annuale per investire in materiale informativo con lo scopo di fare a conoscere i nostri religiosi, la cui causa di canonizzazione è già in processo (immagini con preghiere, ecc.).

III. Museo P. Dehon. A mio avviso, bisognerebbe cercare un sistema d'illuminazione adeguato per le vetrine. A tale scopo, sarebbe utile contattare uno specialista del settore e, sinceramente, non so se questo è un compito che spetta al Postulatore. Forse l'economista della casa o l'economista generale, potrebbero essere le persone più indicate per prendere i contatti con qualcuno in questo campo.

Gli oggetti personali di P. Dehon sono un tesoro che dobbiamo curare con una particolare attenzione. Il sistema di climatizzazione è, secondo me, un lavoro urgente da fare (o da chiarire). So che è stato fatto, ma a mio modo di vedere non funziona adeguatamente.



p. Jose Carlos Briñón scj

Rileggendo Dehon

Le Cœur sacerdotal de Jésus



«Si può applicare alla devozione al Sacro Cuore, come le si applicano all'eucaristia, queste parole del libro della Sapienza: *“Panem de caelo praestitisti eis omne delectamentum in se habentem: è un pane del cielo che ha ogni sapore”*. Come la manna del deserto, come la manna eucaristica, questa devozione è un nutrimento celeste che ha tutti i gusti, tutti i sapori spirituali che si adattano meravigliosamente a tutte le anime, quali che siano i loro bisogni, le loro condizioni, le loro attrattive particolari.

La devozione al Sacro Cuore si rapporta a tutti i misteri e a tutti gli stati di Nostro Signore. Essa spiega tutto con una sola parola: *Amore*.

Come i fedeli trovano in questa devozione tutti i motivi di fiducia e gli incoraggiamenti alla virtù, i preti vi troveranno l'ideale della vita sacerdotale e il modello al quale si devono avvicinare.

Nella prima forma di questa devozione, l'immagine del Sacro Cuore non era disegnata e rappresentata, ma la meditazione dei fedeli si portava verso i pensieri, gli affetti, gli atti interiori di Nostro Signore. Gli scritti dei Padri e la stessa santa liturgia indirizzavano le nostre meditazioni verso la vita interiore del Cristo. Il Cuore di Gesù era già considerato come l'organo dei principali doveri che dobbiamo rendere a Dio, come il cuore del nostro Mediatore e del nostro Pontefice, come lo strumento della nostra religione di fronte alla santa Trinità. L'atto e l'abitudine di unirci a lui erano già ritenuti come il miglior mezzo di adempiere i nostri doveri in maniera perfetta. Questa considerazione si riassume mediante queste parole del canone della Messa: *Per ipsum, cum ipso et in ipso est tibi... omnis honor et gloria*; è per lui, con lui e in lui che ogni onore sale a Dio.

Per ipsum. – Nostro Signore è il nostro Mediatore e Pontefice. Lo è soprattutto mediante il suo amore, il suo cuore nel quale tutta la vita si spende nei servizi che rende al Padre suo in nome nostro. Ed è perché partono dal suo cuore e sono animate dal suo amore che tutte le sue opere di salvezza hanno tanto valore presso il Padre

Cum Ipso. – Nostro Signore è nostro Fratello, nostro Pontefice, nostro Avvocato. Quando ci rivolgiamo a Dio (e ogni opera buona è una preghiera), noi uniamo la nostra voce, i nostri sospiri, i nostri gemiti alla voce, ai sospiri e ai gemiti del Sacro Cuore mille volte amante del nostro Fratello. Con lui, eleviamo questo grido d'amore: Padre nostro. I nostri cuori devono dunque perdersi nel cuore tanto dolce, del Fratello, del Sacerdote che abbiamo in cielo e nel tabernacolo, per rendere a Dio tutti i nostri doveri e tutti i nostri omaggi.

Et in ipso. – In lui, offriamo le nostre preghiere e le nostre opere e in questo noi abbiamo tutti, anche i semplici fedeli, una qualche parte al suo sacerdozio: *gens sancta, genus sacerdotale...* Tutti i santi del cielo, tutti i santi della terra e del purgatorio, tutti i cristiani non hanno che un cuore solo in nostro Signore, un cuore sacerdotale che offre a Dio, lode, amore e sacrificio: *Hoc sentite in vobis quod et in Christo Jesu* (Ph 2,5).

Omnis honor et gloria. – Ogni gloria, ogni onore che Dio può ricevere da noi deve passare attraverso il Sacro Cuore di Gesù, il cuore del nostro Mediatore, del nostro Sacerdote. Tutto il resto è nulla per Dio.

Questa dottrina è stata messa in rilievo in modo tutto speciale dalle due grandi anime serafiche dell'ordine benedettino: santa Gertrude e santa Matilde.

Essa andrà accentuandosi nel tempo felice dell'Oratorio di Francia. Monsieur Olier, fondatore dei Sulpiziani la formulò nei suoi scritti e in particolare nei suoi uffici del Sacerdozio e dell'Interiorità di Nostro Signore. Il venerabile Padre Eudes, allievo del cardinale de Bérulle et del Padre de Condren, imparò alla loro scuola questa dottrina della mediazione di Gesù Cristo per i nostri atti di religione verso Dio, e fece un ulteriore passo, scopri più chiaramente, vide che tutto veniva dal Cuore di Gesù e cominciò a proporre alla nostra venerazione l'immagine del Sacro Cuore.

Dopo le rivelazioni di Paray-le-Monial, il Sacro Cuore di Gesù non è più solamente l'*organo* dei doveri che noi rendiamo a Dio, è egli stesso l'*oggetto* del nostro culto e del nostro amore, riceve lui stesso i nostri omaggi. È questo che nostro Signore ha chiesto nelle sue rivelazioni alla beata Margherita Maria. Egli vela, per così dire, gli splendori della sua divinità sotto l'amabilità del Cuore che manifesta agli uomini. Riassume tutto il quadro della redenzione in queste parole: «*Voilà ce Cœur qui a tant aimé les hommes*», e chiede che gli si renda amore per amore. Ma fino a qui, non si è messo ancora abbastanza in rilievo il carattere sacerdotale del Cuore di Gesù.

Come ci ha amato questo Cuore? immolandosi per noi. È dunque il suo cuore sacerdotale che ci presenta il buon Maestro, il suo cuore di sacerdote e di vittima, il Cuore che ci testimonia il suo amore sacrificandosi per noi sull'altare della croce. Ci presenta il suo cuore di carne come simbolo del suo amore, e ci chiede di onorare questo simbolo e soprattutto il suo stesso amore, ma il suo amore ferito dal sacrificio che simboleggiano la lancia e le spine, il suo amore di sacerdote e di vittima volontaria.

Nostro Signore forse non mette in rilievo sia il suo amore sia il suo sacrificio? «*Voilà ce Cœur qui a tant aimé les hommes, qu'il n'a rien épargné pour les sauver!*».

Le principali manifestazioni di questo amore, l'Incarnazione, la Passione e l'Eucaristia non sono forse i grandi atti sacerdotali della vita del Salvatore e come le diverse fasi d'uno stesso sacrificio?

Tutta la sua vita è stata adorazione e amore, a partire dall'abbassamento dell'Incarnazione fino alla morte in croce: immolazione esteriore attraverso la sofferenza, l'umiliazione, la povertà; umiliazione interiore attraverso l'amore e l'adorazione. È il primo fine del sacrificio. E anche il primo atto della sua vita eucaristica.

Tutti i battiti del Cuore di Gesù esprimevano la sua riconoscenza al Padre suo. Il Vangelo ci ricorda spesso che egli rendeva grazie, *gratias agens*, ma l'azione di grazie è un al-

tro fine del sacrificio. Il sacrificio dell'altare si identifica anche in modo del tutto speciale con la riconoscenza della quale porta il nome: Eucaristia.

La preghiera sacerdotale anima anche tutta la vita del Salvatore. Egli pregava per noi giorno e notte. Viveva per pregare e continua a farlo: *Semper vivens ad interpellandum pro nobis* (He 5,25). È il terzo fine del sacrificio.

Un altro sentimento che inebriava il Cuore di Gesù durante la sua vita mortale e che lo fa ancora palpitare nell'Eucaristia è la riparazione. Non è forse ciò su cui egli ritorna più di frequente nelle rivelazioni fatte alla beata Margherita Maria. Del resto la riparazione nasce dall'amore e dalla riconoscenza come il frutto nasce dal fiore.

Il Cuore di Gesù è l'organo e il modello della nostra riparazione. Ma la riparazione non è il quarto fine del sacrificio?

Il Cuore di Gesù è dunque e al di sopra di tutto un cuore di sacerdote, e conveniva che i sacerdoti l'onorassero sotto questo aspetto.

La devozione al Cuore sacerdotale di Gesù ha per oggetto il Cuore di Gesù sacerdote e vittima che così bene ci dipinge l'inno del tempo pasquale: *Almique membra corporis Amor sacerdos immolat.*

Sì, è l'amore, e il sacro Cuore di Gesù che fruisce eminentemente del carattere sacerdotale. Si immola lui stesso, immola il suo corpo che vivifica secondo questa espressione: *Amor sacerdos immolat.* Questa vita di sacerdote e di vittima, di cui il Sacro Cuore è il principio, riassume tutta la sua vita, tutte le operazioni interiori ed esteriori di nostro Signore. I tre grandi fiumi d'amore dell'Incarnazione, della Passione e dell'Eucaristia partono da questo oceano e vi ritornano dopo avere percorso il mondo nel loro corso vivificante e salutare. Tutto è là, tutti i misteri della salvezza, tutti i benefici di Dio, tutte le ricchezze della sua grazia e della sua misericordia. Il Cuore di Gesù, sacerdote e vittima d'amore, racchiude tutto questo.

Noi che siamo sacerdoti, non dobbiamo amare di considerare il Cuore di Gesù sotto questo aspetto? Non è forse nostro dovere? Non consiste proprio in questo per il sacerdote la devozione al Sacro Cuore? Non è forse a questa scuola del Cuore sacerdotale di Gesù che noi impariamo a diventare dei veri e santi sacerdoti?

Sì, contempliamo questo Cuore sacerdotale. Studiamo i suoi pensieri, palpamo i suoi battiti, meditiamo i suoi amori Egli vuole dirci tutte le virtù sacerdotali tutti i doveri, tutta la vita, tutta la perfezione del prete. Osiamo dire che a contatto con il Cuore sacerdotale di Gesù ogni sacerdote diverrà più sacerdote di quanto non lo fosse in precedenza»².

² *Le Cœur sacerdotal de Jésus. Trente trois méditations destinées particulièrement aux Prêtres et aux Clercs.* Opera di meditazione nutrita di Vangelo, composta con l'intento di sollecitare i preti a comprendere e vivere il loro ministero come servizio dell'amore contemplato nel Cuore di Gesù.



Punti Fermi **SPIRITUALITÀ POVERTÀ ECONOMIA**

A torto si penserebbe che la relazione di un Economo in Capitolo sia fatta di soli bilanci da quadrare. Non è stato così al XXIII Capitolo generale.

Dopo la presentazione di dati, prospetti e tabulati che costituiscono la parte documentale della sua Relazione al XXIII Capitolo generale, p. Aquilino Mielgo, economo generale in carica nei dodici anni del generalato di p. Josè Ornelas Carvalo, si è inoltrato in una serie di proposte per il futuro, a partire dalla convinzione diffusa che la Congregazione sia di fronte a grandi cambiamenti.

Così si è detto convinto che il futuro in campo economico non è solo questione di soldi, ma di atteggiamenti e azioni mirati a realizzare una preparazione migliore, ad aprire nuove strade da percorrere con realismo e serenità.

Il calo vocazionale che segna il nord del globo evidenzia in prospettiva situazioni che non saranno senza ricadute nella vita e nell'attività dell'Istituto e non soltanto in Europa o America. Tuttavia dal punto di vista economico si può dire, con la dovuta prudenza, che la Congregazione è sulla buona strada e si fare spazio a un sereno ottimismo perché nella Congregazione, in questi anni c'è stato un cambiamento nel modo di percepire l'economia e la sua importanza nell'aiutarci a portare avanti le opere e a compiere la nostra missione; perché una sana gestione economica non si dissocia da una sana spiritualità; perché sono sempre più numerosi coloro che comprendono quanto sia importante la trasparenza nella gestione dei beni.

Riprenderemo di seguito alcune parti del tema Economia congregazionale in divenire dove si focalizzano i principi fondamentali, i temi dell'informazione, della formazione e gestione professionale in quanto utili non solo per chi svolge la funzione di economo ma per ogni religioso.

Va da sé che per motivi di spazio non manterremo l'impaginazione originale.

Questione” di ognuno

Ogni religioso è chiamato a vivere la “povertà spirituale”. Per la Scrittura la povertà è certamente un mezzo per accogliere Dio, in umiltà. La povertà spirituale deve incarnarsi in una personale povertà materiale .

Emerge così un “ministero” dell'azione economica, che raccoglie Cost 144 quando afferma:

«L'amministrazione dei beni intesa e praticata in questo modo, è un vero servizio comunitario ed ecclesiale»

Il Padre Fondatore, in rapporto ai beni di questo mondo, diceva: «*Il faut démontrer au peuple que cette égalité fraternelle à laquelle il aspire ne peut être réalisée dans la mesure possible que par les catholiques, tant à cause de leur esprit de charité que de la précision de leur programme social.*

Dobbiamo dimostrare al popolo che l'uguaglianza fraterna a cui aspira non può essere raggiunta per quanto possibile se non dai cattolici, sia per il loro spirito di carità che per l'accuratezza del loro programma sociale».

E allo stesso tempo, con spirito pratico, scriveva: «*Pour organiser une société, il faut prendre les hommes tels qu'ils sont et non pas tels qu'on les a rêvés. Per organizzare una società occorre prendere gli uomini come sono e non come si sognano*» .

“Spirito di carità”, “accuratezza del programma”, “prendere gli uomini come sono” ci spingono all'ottimismo. Di fronte alla grande sfida del domani, cioè che tutte le Entità siano autosufficienti per la vita ordinaria in una economia sostenibile, equilibrata, efficiente e solidale verso tutta la Congregazione, ci sono alcune tentazioni: l'arrendersi, a causa della stanchezza, per la mancanza di nuove voca-

zioni, il percepirsi insufficienti di fronte ai problemi sempre più complessi soprattutto nel mondo occidentale.

Altre tentazioni minacciano il sud del mondo, dove si concentrano le giovani forze degli istituti religiosi: una certa ingenuità, una mancanza di preparazione, di esperienza manageriale (cultura imprenditoriale) e di *know how* storico, l'improvvisazione, la ripetizione meccanica di modelli importati, senza capacità creativa.

Principi fondamentali

Vivere in conformità ai principi essenziali della vita religiosa dehoniana è il punto di partenza di tutte le altre proposte. Economia e spiritualità sono dimensioni di un'unica realtà.

La vita comunitaria fraterna comporta che la proprietà dei beni appartiene alla propria comunità, tutti i membri della comunità sono implicati nella ricerca e uso dei beni, tutto quello che si riceve per lavoro, donazioni o altro diventa sempre un bene comunitario, la cassa comune è l'espressione più diretta e semplice di questa comunione dei beni.

Contro questi principi emerge la tentazione dell'autonomia individualistica (sia personale, che comunitaria, o di entità), dell'*autogestione*, con omissioni istituzionali di controllo.

Tali abitudini purtroppo esistenti devono essere riviste alla luce di una fraterna condivisione.

La mentalità individualistica, che non giustifica né le entrate né le uscite di risorse di ogni tipo, ostacola le economie comunitarie, lo sviluppo di progetti di aiuto e di solidarietà affidati al ministero apostolico della Congregazione.

Componente informazione

L'informazione è una delle componenti della trasparenza. Tutte e due devono essere orizzontali (Cost 47) e verticale (Cost 141). Per conseguire questi obiettivi proponiamo: educare alla regolarità nella consegna dei resoconti personali (cfr. Cost 47); stabilire tempi concreti nei quali gli economisti locali informeranno e consulteranno la loro comunità riguardo alla amministrazione ordinaria e straordinaria; introdurre, da parte di Superiori e economisti, il principio della valutazione sistematica delle opere apostoliche e sociali affidate alla comunità; fissare o ripristinare gli incontri degli economisti e delle commissioni economiche delle entità come stabilito nelle NAB 29.a; Comunità e Entità devono comunicare i loro bilanci all'amministrazione superiore nei tempi stabiliti (p. e. entro il 31 maggio devono essere stati inviati all'Economato Generale)

Crediamo sia arrivato il momento di *prendere provvedimenti* con le Entità che non seguono le indicazioni concordate, sanzionando questo atteggiamento con la riduzione o sospensione di ogni aiuto dai fondi generali o da ogni altra realtà SCJ in base alla mancanza di trasparenza e solidarietà, evidenziatasi nei: bilanci non presentati o chiaramente incompleti, bilanci non approvati dal governo delle Entità, insufficiente giustificazione degli aiuti ricevuti.

Il compimento delle procedure stabilite suspenderebbe immediatamente la censura.

In relazione ai progetti solidali si propone che non siano attribuiti aiuti SCJ in due casi: quando si tratti di progetti di azione apostolica, sociale o solidale che siano personali e non comunitari; quando non si compiano tutte le procedure richieste dal caso in questione.

Realizziamo quanto proposto nelle indicazioni date dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica (CIVCSVA)³ di introdurre per le opere la certificazione dei bilanci e i cosiddetti *audit esterni* per il bilancio delle entità, garanzia di correttezza economico/amministrativa da parte dell'Istituto.

In ottemperanza da quanto suggerito dal Comitato di Esperti (cfr. Capitolo Generale XXII) l'elemento tecnico che favorisce il progresso nella trasparenza si propone, con inizio nel 2019, lo sviluppo di un format di *Memorandum Annuale* standard, un sistema di contabilità on-line, che permetta di: consegnare l'informazione economica; uniformare i sistemi contabili perfezionando i criteri di utilizzo del

³ CIVCSVA, *La gestione dei beni ecclesiastici degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica: a servizio dell'humanum e della missione nella Chiesa*, LEV 2014 (=CIVCSVA).

Piano dei Conti; procurare aiuto vicendevole in un linguaggio ogni volta più comune; unificare criteri; sviluppare i modelli di gestione dehoniana

Si propone la realizzazione di un Corso degli Economi che si terrà a Roma nel 2017-2018.

Si propone l'organizzazione, durante i prossimi sei anni, di un Incontro di tutti gli economisti delle Entità in Roma, allo scopo di unificare: criteri di gestione, uso dei programmi comuni, informazioni, normativa e "praticità" per la presentazioni di progetti, sviluppo del Piano Triennale, elaborazione dei bilanci, che ancora continuano a essere inviati con gravi errori tecnici, tempistiche, ecc.

Per favorire la partecipazione degli economisti, già presenti a Roma si propongono due date alternative: settimana dal 22 al 29 Aprile 2018, settimana dal 17 al 24 Giugno 2018

Sebbene la Congregazione non disponga di mezzi pubblicitari adeguati, come già fatto notare ai Superiori delle Entità nell'ottobre 2007, converrebbe curare molto il collegamento con i benefattori e sostenitori della Congregazione, proprietaria e gestore attraverso i religiosi di tante opere con chiaro profilo sociale. Le nostre riviste e altri mezzi (come quelli informatici) continuano a essere non solo una vetrina che mostra il lavoro svolto, ma anche uno spazio per ottenere il necessario aiuto e sostegno.

Formazione e gestione professionale

Per poter realizzare i nostri obiettivi è indispensabile curare anche la parte economica migliorando le capacità imprenditoriali e gestionali, le capacità tecniche.

Dopo aver preso visione delle importanti cifre che circolano tra noi (...) si può affermare che la mancanza di mezzi materiali non è il problema fondamentale. Il nostro problema principale è il seguente: i religiosi (e i laici) che lavoreranno come *economi o amministratori nelle nostre opere e attività commerciali* necessitano di una specializzata, sistematica e permanente formazione che permetta loro di amministrare adeguatamente le risorse, di controllare e sorvegliare il lavoro che si compie a nome dell'Istituto e per l'Istituto.

Questa formazione economica esige un grande sforzo:

ogni religioso deve:

- abituarsi a lavorare con *budget* e preventivi, via pratica di formazione alla dimensione economica della missione e delle opere (cfr. CIVCSVA)
- curare nel migliore dei modi la propria preparazione per essere una persona competente al servizio della Congregazione
- evitare negligenza e consumismo

- i giovani religiosi devono essere formati: per essere capaci di assumere responsabilità in modo da diventare protagonisti dopo la formazione personale; per continuare le opere, altrimenti saranno risorse sprecate; alla creatività e al realismo;

- gli economisti devono: possedere una formazione permanente; avere una integrazione di valori (onestà, trasparenza) e di competenze specifiche (disegno di progetti di sviluppo, di gestione, di rendicontazione); concretamente proponiamo per loro:

il *Corso degli economisti 2017-2018*. Esso dovrà basarsi sulla formazione tecnica, sui criteri di vita religiosa, ma rinforzando gli aspetti di gestione (uso di programmi di gestione e contabilità comune, direzione e sostenibilità di progetti, ecc.);

promozione di corsi nelle aree geo culturali e nelle singole Entità in via di sviluppo.

Progettualità: aiuti pubblici e privati

In questi casi la procedura abituale consiste nel: Redigere il progetto in maniera competente, cioè seguendo i passi e il capitolato che richiedono le Entità pubbliche e/o private per l'accettazione iniziale di studio e possibile finanziamento; Approvazione dall'autorità competente; Relazione, al termine del progetto, dell'utilizzo fatto degli aiuti.

Si è davanti a una nuova cultura dell'agire. Dunque si propone di:

Imparare a fare la stesura tecnica di progetti di aiuto secondo gli standard stabiliti. Questo suppone il no diretto a petizione fatte viva voce, a mezzo e-mail di poche righe, o urgenti (ma per mancanza di programmazione adeguata), ecc.

Costituire nelle Entità, sia donanti che ricettive, là dove non esistano ancora, uffici di sviluppo che coinvolgano le Entità nella mentalità progettuale.

Nominare un responsabile locale per i progetti, in collegamento con il responsabile generale ([...] Economato Generale)

Premesso tutto ciò, coinvolgere progressivamente laici competenti.

II

Dedicato a un altro tema divenuto via via più importante all'interno della riflessione economica della Congregazione quello dell'autosufficienza delle Entità, soprattutto di quelle sino ad oggi sostenute e aiutate dalle entità della parte Nord del Mondo e dal Brasile, è il tema che immediatamente segue quelli sin qui trattati dall'Economo generale al XXIII Capitolo. Insieme ad esso, una decina di proposte al Capitolo, in parte riprese all'interno del Messaggio finale alla Congregazione, sono due altri punti che si riprendono ora con gli stessi criteri redazionali adottati nella parte che precede.

Traguardo autosufficienza

Sebbene le Province più vecchie del nord siano ancora molto generose nel sostenere le Entità del sud, il futuro è incerto. Il sistema di dipendenza, di un "paternalismo economico" riguardo a grandi opere eseguite con risorse provenienti da lontano sta per cessare. La mancanza di personale fa prevedere una progressiva caduta delle fonti di finanziamento tradizionali e quindi non sarà possibile mantenere il ritmo degli aiuti finora protratti.

Il volto della Congregazione cambia e cambiano anche le modalità di partecipazione alle sue attività. Si deve passare da una gestione centralizzata a un sistema di network che si basi sulla collaborazione, comunione e riconoscimento delle capacità dei singoli (o di tutti).

Le nuove esigenze richiedono che:

le Entità nei prossimi anni debbano cercare in loco le risorse per gestirsi in modo autonomo e ridurre gradatamente di circa un 5/10% la dipendenza dall'esterno; ci si adatti alle necessità, alla missione del luogo; si viva in modo consono alla realtà in cui si opera; si stimoli la partecipazione della popolazione del luogo, aiutandola così a sentire che in qualche modo l'opera è anche loro e non solo dei religiosi venuti dall'estero o dei suoi benefattori; si attui, specialmente in alcune Entità, la reale condivisione dei beni tra i membri, perché il non farlo continua a essere un reale ostacolo alla comunione di vita, in quanto non si può chiedere solidarietà "al di fuori" quando non si pratica all'interno.

Occupare parte delle risorse umane per:

preparare alcuni religiosi attivi nel trovare le risorse interne ed esterne necessarie (incaricato dell' "Ufficio di sviluppo") nel contesto in cui viviamo;

prima di iniziare un'opera nuova (scuola, dispensario, ecc.) formare persone che pensino a condurla poi in porto.

Elaborare progetti consono alla realtà socio-culturale in cui si è inseriti, costruendo, se necessario, nuove strutture, che siano agili e facili da gestire, meno onerose nel tempo e, in momenti di difficoltà vocazionale, facilmente cedibili o parzialmente utilizzabili senza alti costi di gestione (cfr. CIVCSVA).

Favorire attività primarie che si sono dimostrate utili o hanno aiutato le Entità a diventare autonome nel passato (allevamento, attività artigianali, orto, falegname, fabbro, ecc.); acquistare terreni in previsione del futuro;

creare (dove non ci siano) strutture di *Fundraising* - segreteria dei benefattori; curare a questo scopo la formazione di religiosi in tecniche, processi, ecc.

Programmazione, pianificazione e previsione del futuro

Dobbiamo temere per il futuro economico della Congregazione dehoniana?

La risposta è un sereno no.

Ma con la stessa serenità si evidenziano le “malattie” di gestione già segnalate insieme ad almeno due gravi tentazioni: il *breve termine*, cioè dare risposte alle urgenze, senza pensare al dopo; fare *grandi strutture*, inizio di un processo autodistruttivo delle Entità per frammentazione e vecchiaia.

Una gestione pianificata e lungimirante permetterà di accompagnare e sostenere le Entità invecchiate nella chiusura di case e immobili non più funzionali alle opere che esprimono il carisma (cfr. CIVCSVA), anche per la salvaguardia della memoria (archivi storici, ecc.); programmare l’elaborazione di preventivi, bilanci, piani triennali, con capacità di generare autofinanziamento, ecc.

Proposte per il Capitolo

1. Richiedere, per la crescita nella trasparenza nell’informazione, la consegna dei resoconti personali dei religiosi, l’informazione degli Economi Locali alla Comunità per la valutazione delle opere apostoliche e avere incontri con gli Economi Locali e con la Commissione Economica locale, così come l’invio, entro il 30 maggio, dei bilanci delle Entità all’AG.
2. Introdurre *audit* esterni per il bilancio delle Entità.
3. Aiutare i progetti solidali assunti comunitariamente e mettendo in secondo piano quelli personali e quelli che non compiano l’iter necessario.
4. Prescrivere misure correttive per quelle Entità che non presentano i bilanci sufficientemente giustificati e approvati dal rispettivo governo.
5. Tenere un Corso degli Economi a Roma nel 2017-2018.
6. Tenere un incontro di tutti gli Economi delle Entità in Roma.
7. Stabilire nel governo dell’Entità una riduzione riguardante il *budget*, in percentuale, per l’autosufficienza economica.
8. Costituire nelle Entità Uffici di Sviluppo.
9. Proporre misure economiche per il mantenimento della Casa Generalizia.
10. Applicare, entro certi limiti, il profilo di economo (cfr. 2.2.3) sia per l’Economo Generale che, in analogia, per gli Economi delle Entità.

Conclusione

Papa Francesco, nel n. 3 della Lettera apostolica in occasione della indizione dell’Anno della Vita Consacrata, prendendo atto delle difficoltà cui questa va incontro nelle sue varie forme, tra cui anche i “*problemi economici a seguito della grave crisi finanziaria mondiale*”, ci invita a “abbracciare il futuro con speranza” e a ripeterci “*Non aver paura ... perché io sono con te*” (Ger 1,8).

E con lui, pienamente convinti del suo contenuto, concludiamo questo rapporto con le parole di San Giovanni Paolo II al numero 110 di *Vita Consacrata*: “*Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi*”⁴.

P. Aquilino Mielgo



⁴ *Relazione economica al XXIII Capitolo generale, parte finale.*

INFOSAM

Carissimi,

penso di fare cosa gradita aggiornandovi sui missionari presenti in Italia di cui il SAM è a conoscenza

DINO RUARO (RDC) è a casa a Schio per operazione cataratta (già fatta) e operazione retina: il suo viaggio di rientro è stato spostato al 3 settembre.

SILVANO RUARO (RDC) è a casa per ferie... a Bologna il 24 giugno per il 50° di ordinazione insieme a +Elio Greselin. Riparte per il Congo in Settembre.

GIOVANNI PROSS (RDC), dopo l'intervento alla colecisti e altre cure, è in procinto di ripartire ai primi di luglio.

MAGGIORINO MADELLA (ANG), rimandata 2 volte la sua partenza per problemi di salute. Ora è in famiglia a Mantova. Rientra a Padova per intervento alla colecisti. Rientro in Angola probabilmente in Agosto.

EMILIO GIORGI (MOZ), accolto ad Albino, dopo operazione a colecisti torna in Mozambico il 24 giugno.

ALESSANDRO CAPOFERRI (MOZ), è a casa sua per ferie. Rientro in Mozambico il 6 agosto.

RENATO COMASTRI (MOZ), è a casa, non ha dovuto fare operazioni alle cataratte, rientra in Mozambico il 6 agosto.

EZIO TOLLER (MOZ), attualmente a Bolognano, ha ricevuto il via libera dal suo provinciale per tornare in Mozambico, data prevista per il rientro il 6 agosto.

GIUSEPPE MEONI (MOZ), arriva in Italia il 28 giugno, dopo 6 giorni in Portogallo. Il suo programma comporta visite e viaggi.

ANTONIO PANTEGHINI, già rientrato in Camerun.

RINO VENTURIN, è a casa, non sappiamo la data del rientro.

FRANCESCO BOTTACIN, è a casa, non conosciamo la data del rientro.

DINO GOTTARDI (POR), è in Italia per ferie.

RIMANGONO A PADOVA +**ELIO GRESELIN** e +**TOMÉ MAKWELIA**.

ALTRI POSSIBILI RIENTRI nei prossimi mesi per FERIE O CURE: MARIO GRITTI DAL MOZ; GABRIELE BEDOSTI DAL MOZ; RIOLFO DAL PORTOGALLO.

Un caro saluto

p. Daniele Gaiola

AAA...ATTENZIONE



**PER LA VOSTRA CORRISPONDENZA PRIVATA,
UFFICIALE E UFFICIOSA NON DIMENTICATE MAI
LA FIRMA, METTETE SEMPRE NOME E COGNOME,
AGGIUNGETE INFINE LA DATA E IL LUOGO
DAL QUALE SCRIVETE...
D'ACCORDO, NON DI TUTTI SI FARÀ LA CAUSA
DI BEATIFICAZIONE MA ANCHE SOLO
PER AVERE UN ARCHIVIO ORDINATO QUESTI ELE-
MENTI SONO INDISPENSABILI... ALTRIMENTI
LA DESTINAZIONE NON POTRÀ' CHE ESSERE
IL CESTINO QUANDO, FRA CENTO ANNI,
TROVERANNO UN VOSTRO SCRITTO *ADESPOTO
ANONIMO E UNDATED*⁵ DISPERSO NEL PELAGO
DELL'ARCHIVIO DEHONIANO ITS.**

GRAZIE

⁵ Senza paternità, firma, data.